

Il tema della sicurezza energetica è diventato in Europa un problema di importanza determinante nel 2006, a seguito della disputa sul gas tra Russia e Ucraina, se non addirittura prima. È in questo contesto che si apre la questione della diversificazione delle fonti di approvvigionamento. L'UE prevede che la dipendenza dell'Europa dal gas naturale sarà ancora maggiore. Al momento, l'Europa importa circa la metà del gas che utilizza, nel 2030 ne importerà circa l'85 per cento

La Russia al centro dei rifornimenti europei

ENERGIA 5

di Hans Holzhaecker

L'UE importa dalla Russia circa un quinto del gas naturale che utilizza. Tuttavia, un certo numero di Paesi è ancor più dipendente dal gas russo (vedi *Tabella 1*). Il gas proveniente dalla Russia copre il 100% del fabbisogno della Finlandia, l'84% del consumo della Grecia, il 75% di quello della Repubblica Ceca e il 65% del consumo dell'Austria. La Slovacchia importa dalla Russia ben il 103% del suo gas, coprendo in tal modo anche le proprie (modeste) esportazioni.

La Russia sta ulteriormente rafforzando il proprio status di centro energetico dell'Eurasia, con il settore del gas a fare da battistrada. A questo scopo, il Paese sta proteggendo il proprio mercato interno, parzialmente aiutato dall'intervento statale, e sta contemporaneamente formando delle alleanze internazionali strategiche. La Russia non è soltanto il più grande produttore ed esportatore di gas naturale, è anche il Paese con le riserve di gran lunga più imponenti (cfr. *Tabella 2*); e il sistema di trasporto chiave che collega Europa e Asia attraverso il territorio russo.

Gazprom, in particolare, si sta concentrando sul rafforzamento della propria presenza sui mercati di esportazione e sul miglioramento della cooperazione internazionale. La società è rappresentata direttamente in 15 Paesi europei tramite società commerciali, inclusi mercati chiave quali Germania, Francia e Italia. A causa dell'opposizione da parte del governo britannico, Gazprom non è riuscita a stabilire una presenza diretta nel Regno Unito nell'ambito di



una mossa mirata a subentrare a Centrica, la società del settore gas che occupa il quinto posto in Europa in termini di volume di vendite. Ma Gazprom è rappresentata indirettamente anche nel Regno Unito tramite la sua affiliata tedesca Wingas, di cui possiede il 50% del capitale.

È soprattutto la cooperazione tra Russia e Germania al Nord, e tra Russia e Italia al Sud, che rivestirà un'importanza strategica fondamentale per il futuro degli approvvigionamenti di gas dell'Europa.

La cooperazione tra Russia e Germania

Con 38 miliardi di metri cubi (nel 2005), la Germania è il più grande importatore europeo di gas russo. Gazprom coopera con E.ON-Ruhrigas (la terza maggiore società del settore gas in Europa), con RWE (la sesta) e con l'affiliata di BASF Wintershall (la settima). Il

gasdotto del mare Baltico, denominato ora Nord-Stream, che non attraversa però Ucraina e Polonia, è in costruzione a opera di Gazprom, E.on e BASF. La cooperazione sarà intensificata in futuro: E.on parteciperà alla costruzione di due nuovi gasdotti che collegheranno Nord-Stream con la rete del gas tedesco. E.on acquisirà una partecipazione pari a 25% meno uno delle azioni del giacimento di gas Yuzhno Russkoye nella Siberia occidentale. Gazprom riceverà in cambio una partecipazione minoritaria nelle società ungheresi del settore gas di proprietà di E.on e nella società di distribuzione di elettricità e gas E.on Hungaria. La cooperazione tra E.on e Gazprom è tanto più significativa in quanto E.on vuole sostituirsi alla spagnola Endesa, una mossa che la porrebbe tra le principali società del settore elettricità e gas del mondo. Wintershall avrà diritto al 35% dei profitti generati da Yuzhno Russkoye. Gazprom, a sua volta, incrementerà del 50% meno uno la propria compartecipazione alla joint venture Wingas (allo stato attuale, Wintershall ha una partecipazione del 65% e Gazprom del 35%). RWE, in qualità di proprietaria della società ceca Transgas, riveste un ruolo chiave anche nell'Europa centrale e orientale.

La cooperazione tra Italia e Russia

Con 23 miliardi di metri cubi (2005), l'Italia è il secondo più grande importatore di gas russo. Gazprom ed ENI, quest'ultima la seconda più grande società del settore gas in Europa dopo l'olandese Gasunie, hanno firmato un accordo di cooperazione strategica nel 1998. Questo ha determinato la creazione del gasdotto Blue Stream che va dalla Russia alla Turchia. Il progetto, con un volume di investimenti pari a 3,2 miliardi di dollari statunitensi, è stato sviluppato da Gazprom, ENI e dalla società turca Botas. Il gas ha cominciato ad affluire in Turchia nel 2003 ed entro il 2010 dovrebbe essere raggiunta una capacità di 16 miliardi di metri cubi all'anno. L'annuncio di un nuovo accordo di cooperazione, che darà a Gazprom un accesso diretto al mercato italiano, era previsto per il 15 ottobre 2006, ma è stato rinviato. In cambio ENI parteciperà ai progetti di produzione del gas russo. Esistono piani per "Blue Stream 2" dalla Turchia all'Europa sud-orientale, per un volume di investimenti presumibilmente pari a una cifra intorno ai 5 miliardi di dollari sta-



„Burkhard Bergmann, Ceo di E.on Ruhrgas, l'ex cancelliere tedesco Gerhard Schroeder, il Ceo di Gazprom Aleksei Miller e il vice presidente BASF Eggert Voscherau, mentre sanciscono la cooperazione russo-tedesca

tunitensi. Tuttavia, il progetto richiede ancora l'approvazione delle autorità competenti italiane, che hanno già preso in passato una decisione negativa.

La cooperazione tra Russia e Algeria

L'Algeria è l'unico importante produttore esterno all'Europa, ma a essa vicino, e non strettamente dipendente dalla rete di gasdotti

1. DIPENDENZA DA IMPORTAZIONI DI GAS, 2005, PER PAESE

	Copertura nazionale*	Importaz.	dall' OPEC**	dalla Russia**
Slovacchia	2,3%	6,7	0,0%	102,6%
Finlandia	0,0%	4,4	0,0%	100,0%
Grecia	0,6%	2,8	15,4%	84,0%
Repubblica Ceca	1,8%	9,4	0,0%	75,2%
Austria	17,0%	9,5	0,0%	65,2%
Turchia	3,3%	26,6	33,1%	64,0%
Ungheria	20,2%	12,0	0,0%	58,8%
Polonia	37,4%	10,4	0,0%	42,5%
Germania	19,7%	90,7	0,0%	37,7%
Italia	13,9%	73,5	37,1%	27,1%
Francia	2,2%	47,0	24,7%	19,9%
UE-15	46,7%	328,0	16,5%	18,0%
Stati Uniti	83,3%	121,3	0,5%	0,0%
Giappone	3,7%	80,9	41,9%	0,0%

* Produzione nazionale in % di consumo, ** Importazioni in % di consumo
Fonte: IEA / Oil Information 2006, OMF, UniCredit New Europe Research Network



Il presidente russo Putin, il primo ministro turco Erdogan e l'ex primo ministro italiano Berlusconi in occasione dell'inaugurazione del gasdotto Blue Stream, che va dalla Russia alla Turchia

russi. Gazprom e Sonatrach, la società algerina statale dei settori petrolio e gas, hanno firmato un Memorandum di Intesa. Le prime misure incluse nel Memorandum saranno relative ad accordi su scambi di gas: l'Algeria può ridurre le consegne di gas all'Italia e il deficit sarà coperto dal gas russo. Gazprom otterrà dall'Algeria gas liquido (LNG) e tecnologia relativa alla liquefazione del gas. Gli

2. PRODUZIONE DI GAS NATURALE E RISERVE DI GAS, 2005, IN % DI PRODUZIONE E RISERVE MONDIALI

Produzione		Riserve accertate	
Russia	21,6%	Russia	26,6%
Stati Uniti	19,0%	Iran	14,9%
Canada	6,7%	Qatar	14,3%
Regno Unito	3,2%	Arabia saudita	3,8%
Algeria	3,2%	Emirati	3,4%
Iran	3,1%	Stati Uniti	3,0%
Norvegia	3,1%	Nigeria	2,9%
Indonesia	2,8%	Algeria	2,5%
Arabia saudita	2,5%	Venezuela	2,4%
Paesi Bassi	2,3%	Iraq	1,8%
Malesia	2,2%	Kazakistan	1,7%
Turkmenistan	2,1%	Turkmenistan	1,6%
Uzbekistan	2,0%	Indonesia	1,5%
Altri	26,7%	Altri	19,7%

Fonte: BP, UniCredit New Europe Research Network

importatori di gas dalla Russia e/o dall'Algeria temono il rischio di un accordo di collusione relativamente ai prezzi da parte di Sonatrach e Gazprom.

La cooperazione tra Russia e Asia centrale

Gli Stati Uniti sono il partner principale del Kazakistan per quanto riguarda il petrolio, mentre la Russia è il partner principale per il gas. Sono in atto piani di rinnovamento delle rotte di trasporto di gas tra Asia centrale e Russia, Bucharà e gli Urali e per altre rotte congiunte. La joint venture KasRosGas è anche molto attiva su mercati terzi, specialmente in Cina. In seguito a una disputa prolungata, Gazprom ha dichiarato che avrebbe accettato di pagare 100 dollari statunitensi per metro cubo fino alla fine del 2009 invece dei 65 dollari statunitensi fino a ora corrisposti per il gas proveniente dal Turkmenistan. Vi sono anche contestazioni relative ai prezzi con l'Uzbekistan, ma anche queste verranno risolte con un compromesso. Nonostante le rivalità, non esistono alternative alla cooperazione tra la Russia e le repubbliche dell'Asia centrale.

La protezione del mercato nazionale russo

Ora che lo Stato russo si è mosso per assicurarsi il controllo di importanti società del settore energia quali Yukos, Slavneft e Sibneft, esiste la possibilità che progetti di grossa entità con un alto livello di partecipazione straniera vengano presi di mira al fine di proteggere il mercato interno del Paese. Le autorità russe per la tutela ambientale si sono recentemente concentrate su tre progetti di ricerca di petrolio e gas nella penisola di Sakhalin (per esempio, con la partecipazione di Shell). Secondo quanto comunicato ai media, il ministero dell'Ambiente ha già annunciato la prossima revisione degli accordi sullo sfruttamento delle risorse naturali nella penisola di Sakhalin (oltre 1,2 miliardi di tonnellate di petrolio e 1.500 miliardi di metri cubi di gas) a seguito di presunte inefficienti operazioni di esplorazione/produzione. Gli accordi sopra menzionati sono stati conclusi in un periodo in cui i prezzi del petrolio erano molto più bassi, ma gli sgravi fiscali allora garantiti sono ancora effettivi. Gli osservatori ritengono tuttavia che lo Stato voglia soprattutto incrementare al 51% il peso di società russe partecipanti al consorzio Sakhalin.



Nabucco

L'obiettivo del progetto di gasdotto Nabucco, con un volume previsto pari a 4,6 miliardi di euro, è lo sfruttamento delle riserve di gas del bacino del Caspio per l'Europa. La società austriaca OMV sta rivestendo un ruolo chiave in questo progetto. Le altre società che desiderano partecipare alla costruzione del gasdotto che coprirà 3.300 km sono l'ungherese MOL, il gruppo petrolifero e del gas Botas, Bulgargaz e la rumena Transgaz. Anche RWE ed E.on hanno mostrato un certo interesse. Tutti i contratti e il lavoro preparatorio dovrebbero essere conclusi entro la fine del 2007. La costruzione del gasdotto dovrebbe avere inizio nel 2008 e il gas potrebbe cominciare ad affluire verso l'Europa nel 2011. All'apice del suo funzionamento nel 2018 o in data vicina, il gasdotto potrebbe trasportare verso l'Europa da 25 a 30 miliardi di metri cubi di gas all'anno dal bacino del Caspio, che include l'Iran, detentore del secondo posto per quanto riguarda le maggiori riserve mondiali di gas. Tuttavia, la Turchia sta temporeggiando nel concedere il consenso definitivo, anche in vista di un rafforzamento della propria posizione relativamente all'ingresso nell'UE. È concepibile che anche MOL modifichi la propria decisione a favore di Blue Stream 2.

Le autorità russe per la tutela ambientale si sono recentemente concentrate su tre progetti di ricerca di petrolio e gas nella penisola di Sakhalin (oltre 1,2 mld di tonnellate di petrolio e 1.500 mld di metri cubi di gas)

Esiste un'alternativa alla Russia?

La stampa cita spesso il gasdotto Nabucco come alternativa al gas russo. Uno sguardo alla distribuzione delle riserve, agli accordi di cooperazione internazionale e ai rischi politici nel Medio Oriente dimostra come ciò non sia realistico. Qualora il progetto Blue Stream 2 venga realizzato, esso incrementerà ulteriormente l'influenza della Russia nell'Europa meridionale. Se il gasdotto Nabucco può offrire un certo contributo alla protezione degli approvvigionamenti energetici dell'Europa tramite la diversificazione, la sua reale rilevanza è semplicemente quella di fonte supplementare di approvvigionamento per soddisfare la domanda crescente. Non si può fare a meno della Russia nella questione degli approvvigionamenti di gas. Per garantirsi una costante disponibilità di energia, l'UE deve intraprendere un percorso diverso, che comprenda l'esistenza di scorte sufficienti e di piani di contingenza adeguati. Sarà necessaria una maggiore cooperazione e un maggior sostegno all'interno dell'UE.